

RICORDI IN VETRINA

Camillo Pabis Ticci

Non parlarono a picche

Onori, lunghe e tagli sono le tre fonti dalle quali scaturiscono le prese che ognuno dei quattro giocatori è in grado di realizzare nella fase esecutiva. Le prese di onori dipendono dalla posizione occupata nella scala dei valori dalle carte di testa dei vari semi. Le prese di lunga e di taglio sono invece la diretta conseguenza dell'ineguale ripartizione dei colori nelle quattro mani: di quel fattore cioè che prende genericamente il nome di distribuzione.

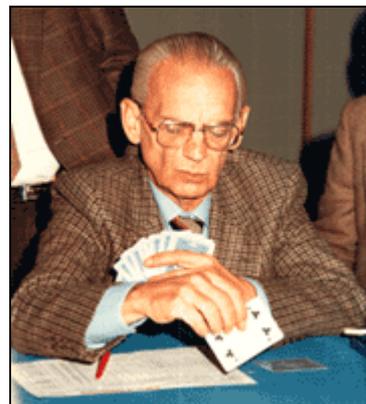
Premesso quindi che i valori distribuzionali e la forza d'onori contribuiscono in varia misura a formare il potenziale della mano, è evidente che le informazioni trasmesse durante la licitazione devono riguardare ambedue i fattori suddetti

Mostrare le caratteristiche distribuzionali di una mano che contiene un solo seme lungo è concettualmente molto semplice. Infatti dichiarando tale seme si garantisce che comprende come minimo quattro carte e basta ripeterlo per informare che è quinto.

Le cose si complicano quando la mano contiene due semi dichiarabili perché è di vitale importanza non solo mostrarli ambedue, ma altresì rivelarne esattamente la lunghezza. Il procedimento naturale consiste nel dichiarare per primo il seme più lungo o, a parità di lunghezza, il più elevato in rango. Pur con le logiche eccezioni derivanti dal principio di preparazione, è stato applicato alla lettera per anni e anni. Fino a quando cioè il caposcuola francese P. Albarran non lanciò l'idea rivoluzionaria di comportarsi in maniera diametralmente opposta. Il suo metodo delle dichiarazioni invertite, vietato negli Stati Uniti d'America, ha oggi scarsi seguaci in Francia (nemo propheta in patria), ma costituisce in compenso la base di quasi tutti i sistemi italiani.

La polemica è aperta ed è destinata a durare a lungo perché ognuno dei due metodi ha i suoi pregi ed i suoi difetti e può rivelarsi più efficace a seconda della situazione. A mio avviso dichiarare per primo il colore più corto è alla lunga vantaggioso perché diminuisce la probabilità che una dichiarazione di intervento degli avversari impedisca di localizzare il fit.

Ed a tale proposito ecco una smazzata molto interessante che fu distribuita nel corso del Campionato del Mondo 1967.



	Murray		
	Belladonna		
	♠ D F 9 6 5	.	
	♥ R D 10 9 4 3	.	
	♦ 9	.	
	♣ 4	.	
			Garozzo
Forquet			
Kay			Kaplan
♠ 4 3			♠ 10 7
♥ A 8 7 6 5			♥ F 2
♦ 3			♦ A D 7 2
♣ 10 9 6 3 2			♣ A D F 8 5
			
		Kehela	
	Avarelli		
	♠ A R 8 2	.	.
	♥ -	.	.
	♦ R F 10 8 6 5 4	.	.
	♣ R 7	.	.

La licitazione in sala chiusa (Tutti in prima)

Nord	Est	Sud	Ovest
-	-	1 	passo
1 	2 	3 	4 
4 	passo	5 	passo
passo	contro	passo	-fine

Il gioco non ebbe storia perché, dopo aver ceduto la prima presa all'Asso di fiori, il dichiarante non poteva evitare di perdere due prese a quadri.

In sala aperta la licitazione della coppia italiana fu, per una volta, molto più concisa di quella americana. Infatti Avarelli, con la mano di Sud, aprì di 1 picche, Kay passò e Belladonna, con le carte di Nord, saltò a 4 picche. Così Kaplan non fu in grado di trovare la difesa a 5 fiori. D'altronde gli sarebbe servita a ben poco perché Avarelli avrebbe detto sicuramente 5 picche e le avrebbe fatte, come in effetti accadde, realizzando un utile complessivo di 550 punti